



TRASMISSIONE PEC

Bari, Brindisi e Trani, 21 marzo 2020

Ai Sigg. Direttori Generali delle ASL
Ai Sigg. Direttori Generali delle A.O.U.
Ai Sigg. Direttori Generali degli IRCCS
Ai Sigg. Direttori generali degli Enti Ecclesiastici e IRCCS privati convenzionati
Al Presidente della Regione Puglia
Al Direttore Generale del Dipartimento Salute della regione Puglia
Alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Bari
Alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Brindisi
Alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Trani
Alle OO. SS. Comparto Sanità
Agli Infermieri e Infermieri Pediatrici

e.p.c.

Loro indirizzi PEC

Oggetto: Emergenza coronavirus: Applicazione delle disposizioni di legge per garantire sicurezza e salute dei lavoratori della sanità. Diffida.

Facciamo presente, nella nostra qualità di legali rappresentanti degli Ordini Professionali (Enti diritto pubblico, con funzioni sussidiarie dello Stato nell'ambito della rappresentanza professionale degli Infermieri e Infermieri pediatrici cui alla legge n. 3/2018) che l'attuale "Stato dell'arte" riguardo all'emergenza COVID-19 in Puglia è molto critica per tutti gli Infermieri che operano nelle strutture ospedaliere pubbliche, del SEU 118, delle società cooperative appaltatrici di servizi infermieristici, degli studi professionali medici che hanno contratti con Infermieri per l'assistenza domiciliare e servizi di assistenza domiciliare cooperativistica, per ripetute e rinnovate disposizioni regionali e aziendali che determinano nel concreto per una serie di motivi di seguito esplicitati, la mancata applicazione delle disposizioni di legge vigenti in tema di sicurezza e salute dei lavoratori e dei cittadini cui gli Infermieri rivolgono le cure sanitarie.

A riguardo, si deve preliminarmente considerare l'attuale evoluzione dello scenario epidemiologico, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia di COVID-19, l'incremento, di giorno in giorno, del numero di casi di personale sanitario contaminato.

Va altresì considerato, che l'ambiente di lavoro rappresenta una situazione nel quale coesistono molteplici esigenze di tutela (tutela della salute della popolazione generale, tutela della salute dei lavoratori, tutela della salute degli *operatori sanitari*); Ferme restando le responsabilità in materia di gestione del rischio biologico assegnate dalla vigente normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro (D. Lgs 81/2008 e s.m.i.) ai soggetti aziendali incaricati (a qualsiasi titolo) della predisposizione e dell'attuazione delle misure di prevenzione e protezione;

TANTO PREMESSO

Si ritiene necessaria l'adozione di protocolli di sicurezza anti-contagio (Protocollo di regolamentazione per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro). La prosecuzione delle attività produttive (assistenza infermieristica), infatti, può avvenire solo alla presenza di condizioni che assicurino, alle persone che lavorano, adeguati livelli di protezione.

L'obiettivo prioritario è quello di coniugare la prosecuzione delle attività lavorative con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle regole lavorative.

Ciò posto, si diffidano i Direttori Generali, nella loro qualità di "Datori di Lavoro":

- Ad adottare e conseguentemente a far rispettare i protocolli di sicurezza anti-contagio e, laddove non fosse possibile rispettare la distanza interpersonale di un metro come principale misura di contenimento, (modalità impossibile da realizzare negli ambienti di cura no - CoViD 19) con l'adozione di strumenti di protezione individuale idonei (DPI) *che al momento sono scarseggiano e comunque attualmente insufficienti*; (Rileviamo da comunicazioni di stampa che agli Infermieri della AOU Policlinico di Bari, notoriamente centro di riferimento regionale CoViD-19) viene negata la mascherina chirurgica nei reparti no CoviD).
- ad adottare le misure precauzionali (artt. 15-17-18-25-28-29-41-268-271-272-273-274-275-279-280) ed innanzitutto di prevenzione tra cui soddisfare la richiesta del personale sanitario (Infermieri e altri sanitari) a sottoporsi ad indagini diagnostiche specifiche inerenti al COVID-19 (esecuzione di un tampone come priorità a tutti i lavoratori della sanità): la filosofia è "più casi si isolano, più sicurezza si crea"; *la problematica dei tamponi è per noi professionisti irrinunciabile*; abbiamo il dovere di pensare prima di tutto agli operatori sanitari che *sono notevolmente esposti al contagio, che sempre più spesso si ammalano per la mancanza di presidi sanitari e il "contatto stretto" coi pazienti (sospetti, probabili o confermati) e che rischiano a loro volta di diffondere il virus negli ospedali*; al fine di tutelare la salute pubblica, la priorità come strategia primaria di sanità pubblica è di mettere tutti gli operatori sanitari in sicurezza; solo in questo modo è possibile contribuire fattivamente a *non far collassare il SSR e SSN. Necessario è eseguire i tamponi al fine di individuare in maniera precoce gli infermieri e altri operatori sanitari positivi ed evitare che se infettati, diffonderebbero il virus soprattutto ai soggetti più fragili. Sono risorse umane da mettere in sicurezza per prime. Sono i primi destinatari di tutti i possibili sistemi di protezione.*

In queste drammatiche settimane tutte le autorità scientifiche e pubbliche hanno richiamato l'attenzione sulle basilari forme di prevenzione per i cittadini comuni e tale appello vale a maggior ragione per il personale sanitario. Tutti hanno affermato in tutte le maniere che bisogna proteggere gli ospedali e chi ci lavora. Rispettare le regole non è una libera scelta in questo momento, ma un dovere categorico.

Dal nostro rigore dipenderà il successo o l'insuccesso della battaglia contro il coronavirus. Tutti devono rispettare le regole e le leggi (se qualcuno non le rispetta e si comporta in modo irresponsabile nell'esercizio delle sue funzioni mette a repentaglio tutto il sistema sanitario la vita e la salute dei colleghi e pazienti).

Gli infermieri, i medici e gli operatori sanitari sono in prima linea in questa emergenza.

Tutti gli Infermieri sono impegnati nelle azioni di contrasto al coronavirus, e stanno svolgendo un lavoro egregio, molti sono incorsi a episodi tragici nell'esercizio professionale quotidiano. **Dobbiamo tutelarli e supportarli**, l'auspicio è che questo possa avvenire nei tempi più brevi possibili.

Altro argomento derogato in ogni dove è l'obbligo della preventiva attività di formazione che è imprescindibile per tutto il personale che risponde alle epidemie di Infezioni Respiratorie Acute (ARI). Egli deve avere conoscenze e abilità di base per sviluppare risposte efficaci, deve comprendere che cos'è l'ARI, come è trasmessa, come valutare il rischio di infezione e comprendere le misure igieniche di base e specifiche per proteggersi e per proteggere anche gli altri.

Dal disposto normativo in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro (in particolare dal comma 1 - lettera "n" "o" "p" "q" dell'art. 15; comma 1 - lettera "d" "e" "f" "h" "i" "l" "p" "q" "bb"; dell'art. 18; comma 1, 2, 3, 4, 5 e 6 dell'art. 37; comma 1, 2, 3 e 4 dell'art. 278 del D. Lgs 81/2008 e s.m.i.) si deduce che qualsiasi operatore *"privo della dovuta formazione non può e non deve per nessun motivo essere adibito al ruolo/funzione a cui la formazione obbligatoria e/o abilitante si riferisce"*.

È vero che dalla situazione attuale si potrebbe dedurre che le *attività formative di aggiornamento* non possono essere svolte a causa delle restrizioni comunque imposte, poiché determinerebbero l'impossibilità a continuare lo svolgimento dello specifico ruolo/funzione dei lavoratori. Tale formazione di aggiornamento dovrebbe, tuttavia, essere tempestivamente completata dopo la cessazione dell'efficacia delle misure restrittive di cui ai provvedimenti nazionali. Il Datore di Lavoro quindi *potrà far svolgere la formazione obbligatoria* al lavoratore per mezzo di corsi in *modalità E-learning*, quando consentito dalla legislazione vigente (vedere l'allegato V dell'Accordo Stato Regioni del 7/7/2016), o in modalità *"Videoconferenza"*.

Alleghiamo, a beneficio dei lavoratori che ritengono a giusto titolo di chiedere formalmente di essere sottoposti ad indagini diagnostiche specifiche inerenti al COVID19 (*esecuzione di un tampone* come priorità) un modulo da compilare e notificare a mezzo PEC al proprio Datore di Lavoro e al Medico Competente dell'azienda cui afferisce.

Gli Infermieri pugliesi non si sottrarranno ai loro impegni professionali a beneficio dell'utenza, ma PRETENDONO di essere tutelati e conseguentemente invitano e DIFFIDANO tutti i Datori di Lavoro a rispettare le disposizioni di legge su indicate in materia di tutela e sicurezza dei luoghi di lavoro

Speriamo vivamente che quanto su esposto possa trovare quella attenzione che il momento richiede.

Distinti saluti

Il Presidente OPI BARI, Saverio Andreula



Il Presidente OPI BAT, Giuseppe Papagni



Il Presidente OPI BRINDISI, Antonio Scarpa

